



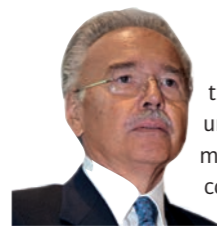
L'orgoglio della responsabilità

Per tutto il 2014, anno su cui con questo documento ci apprestiamo a tirare un po' di somme, il cambiamento ha caratterizzato il cammino di Fondazione ABIO e ne ha segnato le scelte con una costanza che ci suggerisce di guardare al periodo appena trascorso come a una fase di transizione.

Il varo del nuovo Regolamento di Fondazione e l'istituzione nel 2013 del Gruppo di Coordinamento e Sviluppo da parte del Consiglio di Amministrazione sono punti importanti di questa evoluzione, ma non è questo il tempo di parlare di pietre miliari, e men che meno di svolte.

La fluidità dell'oggi è sotto gli occhi di tutti, così come la necessità di accordare la struttura che ha compiti di coordinamento e indirizzo di tutto il Movimento ABIO con le esigenze di una realtà in mutamento. Si accompagna sempre, questa transizione, con la consapevolezza di essere al tempo stesso i protagonisti e gli eredi di una storia molto importante e bella, che non può essere soltanto custodita come intoccabile, ma che va portata avanti nella stabilità e quando possibile migliorata ancora.

Da questa consapevolezza, da questo orgoglio, deriva una grande responsabilità: ciò che ABIO ha saputo costruire in più di



trentacinque anni è un patrimonio inestimabile in termini di competenza, energia, fiducia conquistata sul campo e nel tempo, studiando di volta in volta nuove risposte alla luce di bisogni in evoluzione e cambiamenti locali. Anche per questa ragione, proprio qui sotto ripercorriamo in breve le tappe di questo cammino, considerando la memoria un ingrediente imprescindibile del futuro. La capillarità e la credibilità raggiunte presso famiglie e istituzioni ospedaliere, grazie al lavoro rigoroso e costante di migliaia di volontarie e volontari, meritano un'organizzazione quanto più possibile capace di fotografare il presente e stimolare la crescita, come Fondazione ABIO ha saputo fare sin dal momento in cui è stata istituita.

I cambiamenti avviati nel 2014 sono, con ogni evidenza, ancora in corso, e parlano della necessità per questa Fondazione di un assetto basato sulla suddivisione degli oneri e degli ambiti di competenza. Questa sostenibilità, di pari passo all'individuazione di una struttura che corrisponda con esattezza sempre maggiore a ciò che ABIO realizza e vuole realizzare, è insieme bussola e orgoglioso timone di una storia che continua.

Professor Vittorio Carnelli
Presidente Fondazione ABIO Italia Onlus

Chiaro, forte, ABIO

Noi di ABIO siamo piuttosto orgogliosi del nostro passato e del nostro presente. Proprio per questo, però, il tempo che ci interessa più di tutti è il futuro.

I nostri volontari, così come i tavoli nelle piazze della Giornata Nazionale ABIO, e perfino questi stessi fogli rendono concreto qualcosa che vorremmo fosse molto chiaro: interpellano frontalmente i cittadini e l'intera società chiedendo loro, nei vari modi possibili, di sostenere ABIO. Vorremmo che ogni nostra azione, oltre a perseguire il suo fine primario di accoglienza e aiuto ai piccoli ricoverati e alle loro famiglie, desse forza a un passaparola, reso più saldo ed efficace dalla reputazione che ci siamo conquistati sul campo, utile a farci conoscere sempre di più e sempre meglio.

Per arrivare a questo occorre essere onesti, motivati, trasparenti e chiari: noi riteniamo di esserlo, e i contributi che compongono questo Bilancio di Missione sono qui per dire ancora una volta, e a chiunque, che volontari, formazione, territorio, spazi e diritti sono la nostra lista della spesa, e la sostanza del nostro fare.

ABIO promuove e mette in atto iniziative volte a prendersi cura, insieme ai genitori e al personale sanitario, dei bambini e degli adolescenti in ospedale, per ridurre gli aspetti traumatici legati alla degenza.

ABIO contribuisce al miglioramento della qualità della vita in ospedale e ne favorisce l'umanizzazione, nell'intento di promuovere il riconoscimento e il rispetto dei diritti irrinunciabili di ogni bambino, adolescente e famiglia che si trovino a vivere l'esperienza del ricovero.

L'azione di ABIO, volontaria e gratuita, si armonizza con spirito di collaborazione con quella delle varie figure che operano in ospedale e si concretizza nell'intrattenimento e nel gioco per i bambini e gli adolescenti, nella disponibilità e nell'attenzione verso di loro e i loro familiari e al tempo stesso nell'allestimento di spazi più accoglienti e colorati.

La missione di ABIO è strettamente connessa con una serie di valori: parole chiave che raccontano l'approccio e orientano l'azione in ciascuno dei segmenti dell'attività.

Nell'azione diretta a favore dei bambini e delle famiglie

PRENDERSI CURA
UMANIZZAZIONE
ATTENZIONE
RISPETTO DEI DIRITTI
ACCOGLIENZA

Nel ruolo all'interno della società

IDENTITÀ
ETICITÀ
RIGORE
DIRITTI
LAICITÀ
SENSO CIVICO
APARTITICITÀ
NON DISCRIMINAZIONE
GRATUITÀ
VOLONTARIATO
ASSOCIAZIONISMO
SERVIZIO
SOLIDARIETÀ
DISPONIBILITÀ
GENEROSITÀ
SOCIALIZZAZIONE

Nel modo di intendere la vita delle Associazioni e dei gruppi di volontari

COMPETENZA
QUALITÀ DEL SERVIZIO
QUALITÀ DELLA GESTIONE
FORMAZIONE
REGOLE
TRASPARENZA
VISIBILITÀ
CONTINUITÀ
CRESCITA
OMOGENEITÀ
RUOLO
COORDINAMENTO
VISIONE STRATEGICA
PROGETTUALITÀ
ORGANIZZAZIONE
STRUTTURAZIONE
SPONTANEITÀ
NON SPONTANEISMO
COLLABORAZIONE CON GLI OSPEDALI

LA STORIA

1978/1988

Gli albori

Si parte da Milano, dalla reazione del professor Giuseppe Zaffaroni, un chirurgo pediatrico, e di alcuni genitori alla condizione dei bambini ricoverati in ospedale. Grandi camerate, nessuna area gioco, piccoli che restano per molto tempo senza compagnia, interazione con le famiglie ridotta al minimo. ABIO nasce dunque con l'intento di umanizzare l'ambiente ospedaliero, per farlo diventare 'a misura di bambino', avvalendosi dell'impegno di donne e uomini che offrono il loro

tempo. Vengono organizzati i primi corsi di formazione per i volontari, che passano dai 310 del 1982 ai 500 del 1988.

1989/1998

La prima crescita

Vari ospedali cominciano ad apprezzare ABIO, e vengono firmate le prime convenzioni. ABIO inizia ad acquisire una dimensione nazionale, con 12 diverse Associazioni sul territorio che si coordinano tra loro. Collaborando alla nascita della struttura europea EACH (European Association for Children in Hospital), ABIO sottoscrive

la prima Carta dei Diritti del Bambino in Ospedale.

1999/2002

L'espansione

Mentre ABIO cresce (800 volontari nella sola Milano), c'è chi le si avvicina per dare un aiuto diverso. Parte un progetto importante, *Ospedale Amico*, per la realizzazione di ambienti di accoglienza e di gioco all'interno dei reparti e la preparazione di nuovi gruppi. Alla fine del progetto le nuove sale gioco saranno 42, e 20 i gruppi di volontari formati. Anche il coordinamento

tra le Associazioni, diventate nel frattempo 40, si fa più compiuto, e si arriva a definire un Regolamento Nazionale.

2003/2008

Il consolidamento e i diritti

Mentre il numero delle Associazioni arriva a 55, ABIO si fa conoscere da un pubblico più ampio tramite l'iniziativa di solidarietà *La Fabbrica del Sorriso*, organizzata da Mediafriends. Nasce la funzione Comunicazione, che si affianca alla Segreteria e alla Formazione. Nel 2006 viene costituita Fondazione ABIO Italia, che ha il com-

pito di gestire il coordinamento tra gli enti e le politiche di sviluppo del Movimento. Nel 2008 ABIO e Società Italiana di Pediatria riscrivono e rendono pubblica la *Carta dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti in Ospedale*, in piena sintonia con la volontà originaria di mettere al centro di ogni azione il bambino ricoverato e i suoi complessi bisogni. In autunno si svolge a Roma il Primo Convegno Nazionale ABIO dal titolo *Diritti, conoscerli per ottenerli*.

2009/2012

La qualità del volontariato

Viene realizzato il *Manuale per*

la *Certificazione della Carta dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti in Ospedale*, naturale proseguimento e applicazione pratica della *Carta dei Diritti*. Nell'aprile del 2009, ABIO offre il proprio aiuto, in modo concordato e coordinato, anche in occasione del terremoto di L'Aquila e delle sue tragiche conseguenze. Nel 2010, ABIO è protagonista dell'evento *Trenta Ore per la Vita*, un'importante vetrina nazionale, che porta all'attenzione del grande pubblico i temi connessi al ricovero di bambini e adolescenti. Nel 2011 prosegue il lavoro di presentazione presso l'opinione pubblica e le

istituzioni del Manuale e si gettano le basi per l'avvio dei percorsi di certificazione presso gli ospedali interessati. Nel 2012 vengono certificati i primi due ospedali *All'altezza dei bambini*, un passo che prelude al coinvolgimento di altre strutture.

2013/2014

L'oggi

Il 21 giugno 2013 viene purtroppo a mancare Regina Sironi, Segretario Generale di Fondazione ABIO Italia e instancabile anima del Movimento ABIO. Nel ricordo della sua lezione di passione e rigore Fondazione ABIO affronta un'importante

fase di transizione di cui il titolo del Secondo Convegno Nazionale ABIO – *Verso un nuovo ospedale: la pediatria e i bambini sono cambiati insieme?* – costituisce per molti versi una sintesi. Frattanto il percorso di certificazione prosegue e coinvolge un numero crescente di ospedali. La scelta è di collegarlo alla memoria di Regina, intitolando a lei un fondo annuale stanziato da Fondazione ABIO per il cofinanziamento dell'iter di certificazione, nella convinzione che proprio nella concretezza e nell'affermazione dei diritti risieda una parte decisiva del suo intramontabile insegnamento.



L'ingresso e la permanenza forzata in un ambiente sconosciuto, la malattia propria e il contatto con quella degli altri, la lontananza dai luoghi consueti e dalle abitudini quotidiane possono rappresentare un fattore di trauma per i bambini costretti a vivere l'esperienza del ricovero in ospedale e per le loro famiglie. È a partire da questa considerazione che nel 1978, a Milano, è stata fondata ABIO, Associazione per il Bambino in Ospedale, proprio con l'obiettivo di ridurre il disagio di bambini, adolescenti e genitori al momento dell'impatto con le strutture sanitarie, e poi durante l'intera degenza. Nel corso dei suoi oltre 35 anni di vita ABIO è cresciuta, diventando una realtà grande e solida del volontariato sociale i cui numeri chiave – 66 tra Gruppi in crescita e Associazioni coordinati da Fondazione ABIO Italia, presenti in 17 regioni italiane e in oltre 200 reparti pediatrici – ne fotografano oggi consistenza e capillarità.

La crescita dimensionale e organizzativa di ABIO ha reso necessaria fin dal 1998 l'istituzione di un Coordinamento, sfociato nel 2006 nella nascita di Fondazione ABIO Italia Onlus, cui spetta un compito di indirizzo, collegamento e supporto per le Associazioni dislocate sul territorio.

Assicurare uniformità nell'azione, favorire l'apertura di nuove sedi nel maggior numero di aree pediatriche, promuovere tra gli operatori e l'opinione pubblica un'attenzione crescente alla qualità dell'ospedalizzazione sono alcune delle attività svolte dalla Fondazione, il cui operato si armonizza e si completa con quello delle Associazioni ABIO, presenti in 17 diverse regioni italiane.

Proprio al coordinamento e al supporto delle Associazioni sono indirizzate molte delle energie di Fondazione ABIO, costantemente volte a far sì che lo sviluppo del Movimento ABIO coincida con il suo progresso, e che la crescita viaggi sempre di pari passo a un imprescindibile criterio di qualità.

Questo ha significato, tra l'altro, un impegno incessante nello studio e nella definizione della figura e dei compiti del volontario ABIO nell'ospedale di oggi: necessità e attenzioni nuove in sintonia con le trasformazioni della società, che inevitabilmente si riverberano anche sull'esperienza del ricovero.

La fase attraversata attualmente da Fondazione ABIO è poi caratterizzata da una serie di attività dedicate alla riorganizzazione interna, volta a individuare un nuovo assetto e moderne modalità di funzionamento.

A questa riorganizzazione, resa specialmente necessaria – sia detto con chiarezza ed enorme riconoscenza – dalla scomparsa, avvenuta nel 2013, di una figura insostituibile come il Segretario Generale di Fondazione ABIO Regina Sironi, si è lavorato con i diversi settori per garantire al complesso delle attività la migliore continuità possibile.

Protagonista di questa fase è stato il Gruppo di Coordinamento e Sviluppo, costituito appunto per il governo di questa transizione, che oltre a garantire la massima prossimità e coesione tra staff, Presidente e Consiglio di Amministrazione si è preoccupato di gestire priorità e impegni come i rapporti e le attività destinati

alle Associazioni, l'impostazione dei singoli progetti, i contatti con le realtà ospedaliere per l'attivazione di nuovi servizi, le relazioni con le istituzioni, gli enti pubblici e le principali realtà del Terzo Settore, il rapporto con i fornitori nazionali.

Da questo breve elenco già si evince come, di pari passo alla messa a punto di una struttura sempre più rispondente alle esigenze dell'oggi, Fondazione ABIO Italia sia di continuo alle prese con un'attività di relazione che spazia dalla sensibilizzazione delle istituzioni, svolta su più livelli, al confronto con il Governo sui temi riguardanti l'intero Terzo Settore, fino alla promozione della Carta dei Diritti e del percorso di Certificazione o all'organizzazione della Giornata Nazionale ABIO. Tante facce, in definitiva, di un unico impegno, cui nessuna trasformazione potrà mai togliere quel tratto di accoglienza e attenzione, quell'attitudine al 'prenderci cura' che sta alla base di un'intuizione di oltre 35 anni fa.

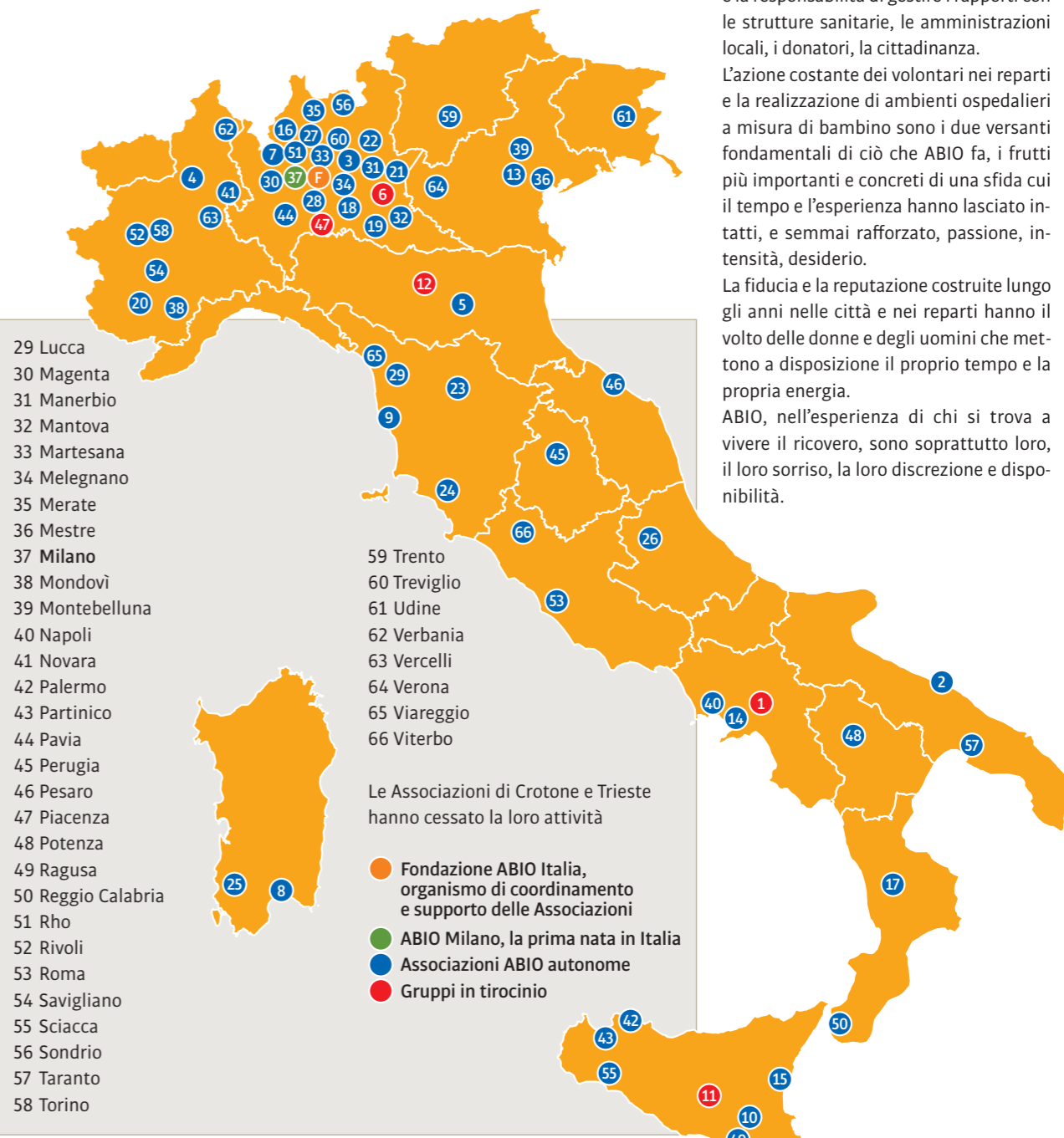
LE ASSOCIAZIONI ABIO E I GRUPPI IN TIROCINIO AL 30 GIUGNO 2015

- 1 Avellino
- 2 Bari
- 3 Bergamo
- 4 Biella
- 5 Bologna
- 6 Brescia
- 7 Brianza
- 8 Cagliari
- 9 Calabrone
- 10 Caltagirone
- 11 Caltanissetta
- 12 Carpi
- 13 Castelfranco Veneto
- 14 Castellammare di Stabia
- 15 Catania
- 16 Como
- 17 Cosenza
- 18 Crema
- 19 Cremona
- 20 Cuneo
- 21 Desenzano
- 22 Esine
- 23 Firenze
- 24 Grosseto
- 25 Iglesias
- 26 L'Aquila
- 27 Lecco
- 28 Lodi



Uno sguardo all'elenco di località ospitate in queste pagine, e più ancora alla cartina qui sotto, rende plasticamente evidente come senza la diffusione capillare che col tempo ne ha caratterizzato sempre più la fisionomia, ABIO semplicemente non sarebbe ciò che è. Tutto ciò che la nostra missione e i nostri valori esprimono resterebbe teoria se decine di Associazioni non li tradussero in presenza nei reparti, ed effettiva vicinanza ai piccoli ricoverati e alle loro famiglie.

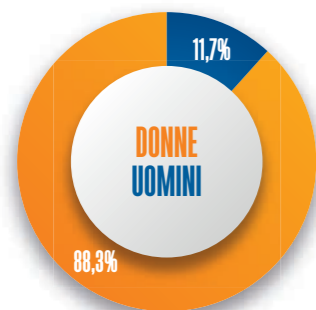
Tutto questo concorre a definire un cammino la cui meta è la promozione – nel maggior numero possibile di realtà ospedaliere – di un approccio alla degenza e alla cura che metta al centro i bisogni di bambini, adolescenti e genitori, offrendo loro un supporto volontario e qualificato. Le Associazioni, tutte e ciascuna, sono dunque il vero apparato circolatorio di ABIO: loro è il compito di organizzare, sede per sede e ospedale per ospedale, l'attività di oltre 5.000 volontari, a partire dall'imprescindibile componente formativa; loro è la responsabilità di gestire i rapporti con le strutture sanitarie, le amministrazioni locali, i donatori, la cittadinanza. L'azione costante dei volontari nei reparti e la realizzazione di ambienti ospedalieri a misura di bambino sono i due versanti fondamentali di ciò che ABIO fa, i frutti più importanti e concreti di una sfida cui il tempo e l'esperienza hanno lasciato intatti, e semmai rafforzato, passione, intensità, desiderio. La fiducia e la reputazione costruite lungo gli anni nelle città e nei reparti hanno il volto delle donne e degli uomini che mettono a disposizione il proprio tempo e la propria energia. ABIO, nell'esperienza di chi si trova a vivere il ricovero, sono soprattutto loro, il loro sorriso, la loro discrezione e disponibilità.



Tutto ciò che ABIO fa ha un motore, fondamentale, nelle migliaia di volontari che in piena gratuità mettono a disposizione se stessi e la preparazione ottenuta attraverso un preciso percorso di formazione.

Sono loro che accolgono bambini e adolescenti al momento dell'ingresso in ospedale per facilitarne l'inserimento in reparto, e che li coinvolgono con giochi e attività ricreative rendendo possibile un sorriso – o addirittura una risata – anche in ospedale, tanto nelle sale gioco quanto nelle stanze di degenza; e sono sempre loro che si danno da fare per creare reparti più accoglienti e colorati. I volontari sono inoltre una presenza discreta e familiare per i genitori, offrono un ascolto attivo e partecipa, forniscono informazioni sulle strutture e sui servizi disponibili in ospedale, per esempio le mense, oppure indicazioni su regole e abitudini del reparto, prendendosi anche cura del bambino nel caso in cui il genitore debba assentarsi per brevi periodi. Si tratta di compiti importanti, e spesso delicati: nulla perciò può essere affidato all'improvvisazione, e la buona volontà delle persone costituisce un presupposto decisivo, ma non basta.

Chi conosce ABIO sa che il nostro modo di fare volontariato costituisce per molti versi l'antitesi della pura e semplice volontà di 'fare del bene'.



Volontariato dietro le quinte

Se è vero che i reparti di Pediatria sono il luogo per eccellenza in cui si realizza la missione di ABIO, è altrettanto vero che quel luogo non è l'unico. Alle migliaia di volontarie e volontari che si occupano 'sul campo' dell'accoglienza dei bambini in ospedale e delle loro famiglie, se ne affiancano tanti altri che, dietro le quinte, offrono il loro prezioso contributo. Una realtà delle proporzioni di

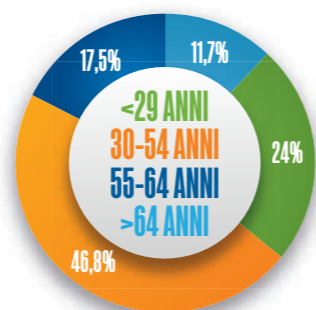
ABIO, e con le sue caratteristiche, necessita di un'organizzazione rigorosa e affidabile, che poggia anch'essa sull'operato di volontari. Ricoprire un ruolo nel Consiglio Direttivo di ciascuna Associazione, così come essere Responsabile di un Settore significa assumersi oneri amministrativi e decisionali – talvolta anche in aggiunta all'attività svolta in reparto – fondamentali per conservare e quando possibile migliorare il livello di servizio che

il Movimento ABIO richiede a se stesso. Fondazione ABIO organizza in quest'ottica iniziative di informazione, affiancamento e consulenza specialistica – 23 gli appuntamenti formativi realizzati nel 2014, per 74 ore totali – destinate a Consiglieri e Responsabili di Settore e incentrate su aree di attenzione, dall'amministrazione alla comunicazione, alla organizzazione operativa, che risultano fondamentali nella gestione dei gruppi.



Rispettiamo quella volontà e le riconosciamo il merito di essere la molla da cui partono, nella maggior parte dei casi, percorsi virtuosi e lodevoli; la consideriamo condizione necessaria ma non sufficiente. Perché sia assicurata la qualità del volontariato, è impossibile prescindere da un percorso formativo – composto di parte teorica e tirocinio – in linea con i valori fondanti, la storia e il particolare contesto in cui ABIO ha scelto di agire. Oltre a essere premessa dell'operato di ABIO, la formazione accompagna in maniera permanente

l'intero cammino dei volontari: al percorso formativo di base si affiancano infatti interventi specifici su tematiche individuate in relazione ai bisogni delle Associazioni, dei territori, dei volontari attivi nei reparti e di quelli, non meno importanti, impegnati in attività gestionali.



CHI SIAMO - L'identikit del volontario parla di netta prevalenza femminile, con una crescente presenza di giovani.

LA GIORNATA NAZIONALE

L'attività di ABIO e dei suoi volontari si svolge quasi senza soste lungo l'intero arco dell'anno. C'è però un giorno che vale molto più di un giorno, ed è quello in cui i volontari ABIO scendono nelle strade e nelle piazze per incontrare quante più persone possibile e diffondere anche fuori degli abituali contesti nome, missione e valori di ABIO. Si chiama – chi conosce ABIO lo sa molto bene – Giornata Nazionale, e i suoi ingredienti sono tavoli e gazebo, che ABIO porta in tutte le località in cui è presente, e i cestini di pere, in omaggio allo slogan *PerAmore PerABIO* che ac-

compagna la manifestazione, offerti ai cittadini in cambio di una donazione. Ma l'ingrediente fondamentale, neanche a dirlo, sono le persone, e se è vero che la raccolta fondi costituisce per l'evento un obiettivo di primo piano, è altrettanto vero che le opportunità offerte dalla Giornata Nazionale vanno ben al di là del finanziamento. La cassa di risonanza offerta dall'esperienza sul campo è infatti un seme che può dare nel tempo i frutti più disparati, compreso l'interesse di donne e uomini che possono candidarsi a diventare i volontari di domani. Nel 2014, in

Dare protagonismo assoluto al bambino e alle sue necessità durante il ricovero ospedaliero è da sempre il fondamento di qualsiasi intervento realizzato da ABIO. Ciò ha dato luogo nel tempo a un'individuazione sempre più puntuale di tali necessità, nella prospettiva di trasformarle in diritti per ogni piccolo degente e per la sua famiglia. Primo e cruciale approdo di questo percorso è stato il 2008, quando ABIO e la Società Italiana di Pediatria (SIP) hanno riscritto e reso pubblica la *Carta dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti in Ospedale*, sorta di pietra miliare nella relazione tra sanità italiana e volontariato, che sancisce con chiarezza l'importanza di passare dal 'curare' le malattie al 'prendersi cura' dei bambini e degli adolescenti che le affrontano. Un traguardo del genere, per ABIO, non poteva che essere l'occasione per nuove partenze, come quella che di lì a poco ha portato alla realizzazione del *Manuale per la Certificazione della Carta dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti in Ospedale*, naturale proseguimento e insieme applicazione pratica della Carta stessa.

Un fondo nel nome di Regina

Dare concretezza a una visione è sempre stato il modo in cui Regina Sironi ha messo in pratica la sua idea di volontariato. Per questo il Consiglio d'Amministrazione di Fondazione ABIO ha ritenuto che concreto dovesse essere il modo di ricordarla, e ha deciso di stanziare un fondo annuale dedicato alla sua memoria per il cofinanziamento di tre percorsi di certificazione *All'altezza dei bambini* a favore di strutture intenzionate ad attivare l'iter. Tre ospedali hanno immediatamente manifestato l'intenzione di cogliere questa opportunità nel 2015, e le attività finalizzate alla certificazione sono già in corso di svolgimento.

Il principio ispiratore del Manuale, semplice ma saldo, è che il grado di rispondenza di ogni struttura al dettato della Carta sia collegato a una serie di elementi oggettivi, e risulti perciò misurabile. Il lavoro di presentazione del Manuale presso l'opinione pubblica e le istituzioni pone le basi per la certificazione degli ospedali *All'altezza dei bambini*, una vera e propria 'patente' che attesta la rispondenza delle varie strutture ai requisiti espressi dalla Carta. La certificazione viene rilasciata da un ente certificatore agli ospedali i cui reparti di Pediatria ottengano una va-

lutazione positiva in seguito a un processo di formazione seguito da una verifica sul campo. Il tutto con un'avvertenza: essere *All'altezza dei bambini* non deve costituire un exploit temporaneo ma una condizione permanente. La certificazione ha pertanto una durata di tre anni, trascorsi i quali è necessaria una nuova valutazione. A tutto il 2014 gli ospedali che hanno completato il percorso di certificazione sono dieci: l'inizio di un cammino che punta ad alzare gli standard delle condizioni di degenza e che vogliamo continui a coinvolgere sempre nuove strutture.

Carta dei Diritti dei Bambini e degli Adolescenti in Ospedale ABIO/SIP

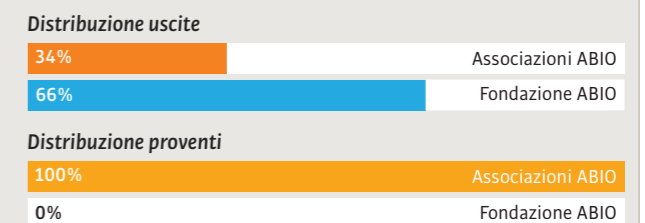
1. Avere sempre la migliore qualità delle cure.
2. Avere accanto in ogni momento i genitori o un loro sostituto adeguato.
3. Ricevere informazioni e facilitazioni che aiutino a prendersi cura del figlio durante la degenza.
4. Essere ricoverati in reparti pediatrici e aggregati per fasce d'età.
5. Ricevere la continuità dell'assistenza pediatrica 24 ore su 24.
6. Avere a disposizione figure in grado di rispondere alle loro necessità.
7. Avere quotidianamente possibilità di gioco, ricreazione e studio in ambienti adeguati.
8. Essere trattati con tatto e comprensione, nel rispetto della loro intimità in ogni momento.
9. Essere informati insieme ai genitori riguardo la diagnosi e adeguatamente coinvolti nelle decisioni relative alle terapie.
10. Beneficiare di tutte le pratiche finalizzate a minimizzare il dolore e lo stress psicofisico.

Gli ospedali certificati

Azienda Ospedaliera Ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano / Policlinico Sant'Orsola Malpighi di Bologna / Istituto Ospedaliero Fondazione Poliambulanza di Brescia / Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Paolo Giaccone di Palermo / Azienda Ospedaliero-Universitaria Maggiore della Carità di Novara / Azienda Ospedaliera Carlo Poma di Mantova / Azienda Ospedaliera Papa Giovanni XXIII di Bergamo / Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata Ospedale Valduce di Como / Azienda Ospedaliera Sant'Anna di Como / Ospedale Maggiore di Lodi

particolare, la Giornata Nazionale ha vissuto la sua decima edizione, un compleanno celebrato anche con la distribuzione ai tanti gazebo sparsi per la Penisola di 30.000 copie del Bilancio di Missione 2013, vale a dire la versione dell'anno scorso del documento che state sfogliando. L'occasione di dire a un pubblico vastissimo cos'è ABIO, e cosa fa, è stata perciò supportata anche dal prodotto editoriale che di anno in anno ne ritrae lo stato dell'arte, ferma restando la regola che rigidamente limita la Giornata Nazionale alle sole località in cui sono presenti le Associazioni e, di conseguenza, i volontari nei

reparti. Anche questo, a modo suo, concorre a spiegare cos'è ABIO, cosa fa, quale rapporto ci lega al territorio e al paese.



La concretezza ha bisogno di concretezza. È evidente perciò che tutto quello che ABIO fa da decenni richiede il supporto di un gran numero di persone. Ognuno però sa che ciò non avrebbe altrettanta forza e capillarità senza un adeguato sostegno economico, e che il contributo dei donatori è l'imprescindibile nutrimento che rende tutto questo possibile. La raccolta fondi riveste

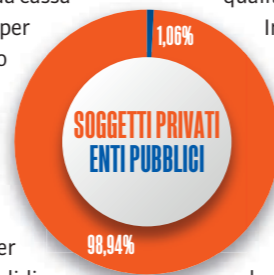


FIDUCIA SENZA CONDIZIONI - In aggiunta alle molte donazioni che le aziende vincolano a progetti specifici - apertura di nuove sedi, realizzazione di sale gioco, iniziative di formazione o altro - c'è un 36% che viene donato in modo svincolato dalle singole iniziative, sulla base di una generale condivisione degli scopi sociali di ABIO, e a sostegno delle sue attività istituzionali.

perciò un'importanza cruciale per la realizzazione delle finalità di ABIO, che si adopera di continuo per dare forza a meccanismi virtuosi in cui la generosità delle persone rende possibili interventi positivi sul territorio, che a loro volta fanno da cassa di risonanza per il progressivo diffondersi del passaparola e del coinvolgimento.

Si tratta di un percorso che vede coinvolte le persone singole - attraverso il 5 per mille o qualsiasi altro atto di liberalità - oppure le aziende, le une come le altre protagoniste di una relazione che coinvolge tanto le Associazioni - forti in particolare del proprio radicamento locale - quanto la Fondazione, che può fornire a qualsiasi interlocutore una visione generale e fare così da interfaccia istitu-

zionale a beneficio di ABIO nel suo complesso. L'insieme di queste azioni fa del Movimento ABIO un sistema coeso di soggetti comunicanti: una realtà plurale ma omogenea che ogni giorno lavora per garantire, in centinaia di ospedali dal Trentino alla Sicilia, uniformità nell'approccio, rigore, qualità in ogni singolo intervento.



In questa prospettiva, l'energia e il tempo spesi per la raccolta fondi e per la loro corretta distribuzione non sono né potranno mai essere qualcosa di scollegato dal sostegno per bambini e adolescenti in ospedale e per le loro famiglie, ma ne costituiscono ineludibile corollario e per molti versi premessa.

ABIO, PER SCELTA - La stragrande maggioranza dei contributi ricevuti da ABIO proviene da privati, siano essi aziende o singoli soggetti.

Partecipare nella crisi: più difficile, più necessario

Da alcuni anni a questa parte, e senza dubbio anche nel 2014, una crisi

economica per la quale sono terminati da tempo gli aggettivi ha ridefinito standard e abitudini della stragrande maggioranza degli italiani. In una fase contrassegnata da una così marcata contrazione dei

consumi, intercettare la disponibilità delle persone a dare è diventato più difficile, ma più necessario. L'intero Movimento ABIO ne è consapevole, e investe ogni energia per valorizzare sempre più e sempre meglio

la partecipazione della cittadinanza, tanto in termini di volontariato quanto di sostegno economico. I risultati raggiunti dimostrano l'intensità e l'importanza di questo impegno.

5 per mille: una dichiarazione di solidarietà

La piccola ma decisiva porzione di tasse costituita dal 5 per mille riveste un ruolo di primo piano nel sostenere molte realtà del Terzo Settore. Non fa eccezione ABIO, che ogni anno vede un gran numero di persone destinare una quota della propria contribuzione.

È questo il frutto di un'attenzione e una fiducia crescenti nei nostri confronti, di quanto ABIO ha saputo trasmettere negli anni alle famiglie, e della trasparenza che ne caratterizza

in modo costante l'operato, anche per quanto concerne l'utilizzo dei fondi. Fondazione ABIO trattiene meno del 20% per sostenere le proprie attività istituzionali, tra cui l'avvio e il supporto di nuove Associazioni ABIO. Tutto il resto viene corrisposto



alle Associazioni, che possono usarlo per la formazione, per donazioni agli ospedali come arredi e decorazioni, oppure per acquistare giochi o altri materiali destinati all'accoglienza. È dunque sul territorio, soprattutto, che i numeri del 5 per mille diventano mi-

5 per mille ricevuto nell'anno 2014

Contribuenti che hanno scelto Fondazione ABIO	10.221
Importo da scelte espresse dai contribuenti	€ 299.591
Importo proporzionale per le scelte generiche	€ 28.657
Importo totale	€ 328.248
Importo medio per contribuente	€ 29,31

gliorie concrete volte a rendere più gradevole la permanenza in ospedale dei bambini.

PER MILLE, PER TUTTI - È grazie alla partecipazione e al passaparola di ciascuno - ogni volontario, in ogni Associazione - che il 5 per mille può costituire sempre più un contributo decisivo. Nel 2014 Fondazione, al netto delle spese, ha utilizzato il 18% degli introiti per sostenere le attività istituzionali nazionali, e distribuito alle Associazioni, per progetti sul territorio, l'82% delle entrate derivanti dalle dichiarazioni dei redditi.

Per un bambino l'ingresso in ospedale - oltre a un contatto spesso doloroso con i suoi problemi di salute e con quelli degli altri - rappresenta il distacco dai propri punti di riferimento, da casa, dalle proprie abitudini. Questa separazione, e lo smarrimento che quasi sempre ne deriva, può risultare molto meno traumatica all'interno di spazi ospedalieri che oltre a rispondere alle esigenze strettamente mediche aiutino i bambini a mantenere un contatto con la loro dimensione sana, con la propria vita al di fuori dell'ospedale.

Per questo l'attività di ABIO si è concretizzata negli anni - di pari passo alla ricerca e formazione di migliaia di volontari - nella realizzazione di molte decine di sale gioco all'interno dei reparti, luoghi dove l'attività ludica e l'incontro con gli altri possono aiutare il bambino a vivere in modo attivo un ambiente che, altrimenti, ne sottolineerebbe soltanto la malattia. Alle sale gioco - isole di allegria e colore pensate per togliere spazio all'angoscia - si affiancano spesso progetti di arredo per interi reparti, e poi interventi e decorazioni per le stanze di degenza e gli spazi comuni come corridoi e sale d'attesa. Le sale gioco e tutti gli altri ambienti, e così pure la disponibilità di 'kit di accoglienza' fatti di fogli da colorare, matite, pennarelli, oppure i libri e i giochi - o ancora, su tutt'altro fronte, la disponibilità di poltrone letto per i genitori - sono tutti elementi che danno forma a un'idea: quella di rendere più efficace il supporto che i volontari ABIO offrono fin dal momento dell'ingresso in ospedale, trasformandolo così in un luogo meno ostile e più vivibile, e sconfiggendo almeno in parte la paura.

Semi, che nel tempo diventano frutti

Chi semina raccoglie. Questa consapevolezza accompagna ABIO e i suoi interlocutori, aziende o enti che siano, nella realizzazione di ogni progetto. Si tratta, in molti casi, di azioni articolate, che procedono per tappe e che necessariamente prevedono il confronto con realtà ospedaliere in cui ABIO, benché in modo attivo e partecipe, riveste il ruolo di ospite. La durata di questi percorsi è perciò spesso rilevante, e le sue fasi abbracciano in molti casi anche più di un anno. Tutto ciò costituisce la norma, ed è tanto più vero in un momento che, come scritto più volte in questo documento, è caratterizzato dalla transizione. Numerosi progetti sono in corso: altrettanti frutti, perciò, sono in procinto di arrivare.

Un patrimonio chiamato credibilità

I progetti realizzati da ABIO con interlocutori di vario genere costituiscono un universo vasto e vario per tipologia e dimensioni. Tra gli elementi che concorrono alla realizzazione di tutto questo c'è il supporto di aziende ed enti, risultato di un processo di sensibilizzazione che rientra a pieno titolo tra le attività svolte da Fondazione ABIO. Oltre a sostenere i costi necessari al proprio funzionamento, la partecipazione di realtà diverse consente a Fondazione ABIO di riversare importanti risorse sulle Associazioni, sia per ciò che occorre concretamente ai reparti, sia per supportare le attività di formazione, coadiuvare la gestione della Giornata

Nazionale, offrire continua consulenza alle realtà locali. Questo patrimonio di relazioni con il mondo produttivo - frutto dell'impegno e della passione di chi ha saputo costruirlo negli anni - è un fronte di importanza crescente per tutto il Movimento ABIO. L'energia e l'attenzione che Fondazione ABIO pone nell'assicurare la massima affidabilità ai propri interlocutori, così come l'impegno nella costruzione di nuovi rapporti, sono oggi autentica linfa da cui la nostra missione di accoglienza trae nutrimento e forza. Anche nel 2014, il panorama delle collaborazioni ha riguardato aziende di varie dimensioni, catene commerciali, case editrici, realtà dell'universo non profit, agenzie di viaggio e altro ancora, e dato vita a realizzazioni che hanno spaziato in diversi segmenti di attività.

REALIZZAZIONI PER REPARTI di pediatria.

Sono giunti a compimento molti progetti relativi a nuovi spazi, tra cui quelli dell'ospedale Buzzi di Milano, e alla fornitura di poltrone letto per i genitori. Si è inoltre registrato un importante avanzamento di diversi lavori, per esempio quelli per la nuova Pediatria dell'Ospedale San Carlo di Milano e la riattivazione dei contatti che riguardano specificamente L'Aquila.

DONAZIONE DI MATERIALI per le

ludoteche e i reparti, dalla fornitura di giochi a quella di libri, fumetti e materiali per il disegno.

ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITÀ e laboratori

di carattere ludico o artistico: una 'donazione di esperienze' che concorre a rendere migliore la dimensione del ricovero.

COINVOLGIMENTO DEI DIPENDENTI e dei

clienti, da parte di aziende e realtà commerciali, in campagne finalizzate al supporto della missione di ABIO.

FORMAZIONE volta a

fornire competenze e strumenti adeguati e omogenei a volontari nuovi e a quelli già in servizio.

18

aziende ed enti con cui ABIO ha collaborato

22

progetti attivi



ONERI	2014	PROVENTI E RICAVI	2014
Oneri da attività tipiche	877.312	Proventi e ricavi da attività tipiche	822.412
Servizi	346.576	Da contributi su progetti	252.945
generalì	93.631	Da contributi da enti pubblici	8.713
da progetti	252.945	Da soci ed associati	1.992
Personale	228.289	Da non soci	230.514
Oneri diversi di gestione	7.076	Altri proventi e ricavi (5 per mille)**	328.248
Altri oneri da attività tipiche (5 per mille)*	273.307	Proventi da racconta fondi	117.184
Incontro Presidenti	22.064	Da materiale promozionale	83.753
Oneri promozionali e di racconta fondi	119.634	Giornata Nazionale ABIO	33.431
Raccolta fondi	16.129	Proventi e ricavi da attività accessorie	48.552
Giornata Nazionale ABIO	32.655	Altri proventi e ricavi	48.552
Attività ordinaria di promozione	42.218	Proventi finanziari	45.876
Servizi	11.599	Da rapporti bancari e postali	1.908
Personale	15.517	Da altri investimenti finanziari	43.968
Altri oneri	1.516	Proventi straordinari	3.200
Oneri da attività accessorie	0	Da altre attività	3.200
Altri oneri da attività accessorie	0	TOTALE	1.037.224
Oneri finanziari e patrimoniali	1.792		
Su rapporti bancari e postali	1.792		
Oneri di supporto generale	92.468		
Servizi	37.809		
Personale	29.860		
Ammortamenti	14.996		
Altri oneri	9.803		
Oneri straordinari	753		
Da altre attività	753		
TOTALE	1.091.959		
Risultato gestionale	-54.735		

* contributo 5 per mille relativo all'anno 2012 distribuito alle sedi ABIO che hanno aderito alla campagna nazionale comprese le spese di produzione.

**Contributo 5 per mille relativo all'anno 2012.

Commento al Bilancio 2014

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, composto dallo Stato Patrimoniale e dal Rendiconto Gestionale, è stato approvato all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione in data 21 aprile 2015, ed è stato sottoposto alla certificazione da parte del revisore Lorenzo Carugno. Lo schema di bilancio ha recepito, come negli anni scorsi, le

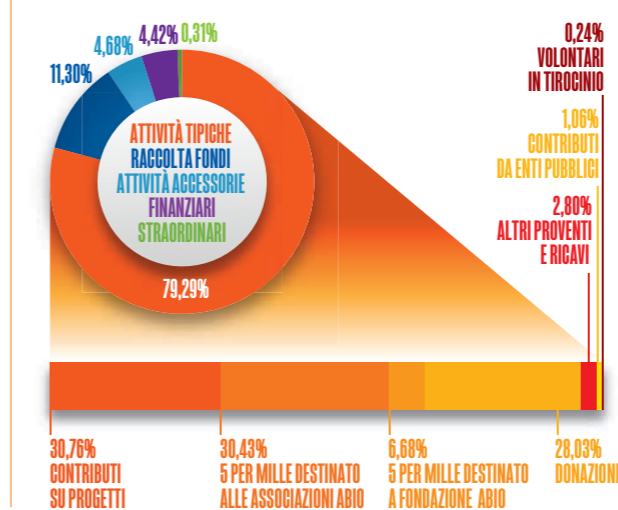
indicazioni e le raccomandazioni emanate dal CNDCEC (Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili), finalizzate a migliorare l'affidabilità e la trasparenza degli enti non profit. L'impegno profuso dal Consiglio di Amministrazione di Fondazione ABIO, finalizzato proprio al rispetto dei criteri di trasparenza e responsabilità, permette ai donatori, ai volontari, alla collettività che beneficia dell'operato del volontariato ABIO e in generale a tutti

gli stakeholder, di verificare agevolmente le risultanze della gestione sociale. L'esercizio 2014, che chiude con un disavanzo di gestione pari a 54.735 euro, dovuto per il 60% a una riduzione dei proventi finanziari che non rientrano nell'attività Istituzionale, dimostra come la riorganizzazione interna di Fondazione ABIO, avviata nel 2013, e il perdurare della criticità della situazione economica italiana abbiano solo in parte influito sul risultato di gestione.

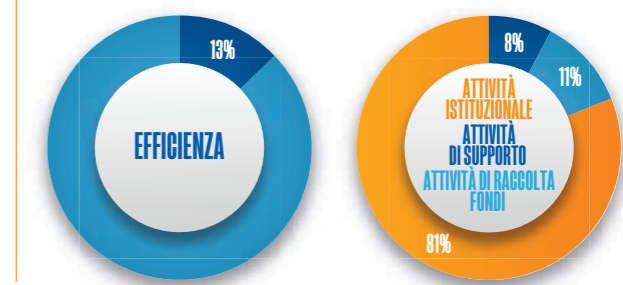
Analizzando il rendiconto economico e gli indici di efficienza, si evince che la redistribuzione delle risorse è equilibrata e in linea con gli scopi istituzionali. I proventi totali hanno fatto registrare un decremento del 4%, dato che viene controbilanciato da una riduzione dei costi sostanzialmente uguale.

ATTIVO	PASSIVO		
Immobilizzazioni	Patrimonio netto		
Materiali	Fondo di dotazione dell'ente	55.000	
Terreni e fabbricati	411.256	Patrimonio vincolato	
Altri beni	6.304	Fondi vincolati per decisione organi istituzionali	200.000
Totale immobilizzazioni	417.560	Fondi vincolati destinati da terzi	235.944
Attivo circolante	832.203	Patrimonio libero	
Rimanenze	Riserve accantonate negli esercizi precedenti	886.938	
Rimanenze gadget	116.642	Risultato gestionale esercizio in corso	-54.735
Crediti	Totale patrimonio netto	1.323.147	
Verso altri	Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	80.376	
- entro l'esercizio successivo			
102.932	Debiti		
Attività finanziarie	Debiti verso fornitori		
che non costituiscono immobilizzazioni	- entro l'esercizio successivo	34.059	
Altri titoli	Debiti tributari		
1.210.206	- entro l'esercizio successivo	7.359	
Disponibilità liquide	Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale		
Depositi bancari e postali	- entro l'esercizio successivo	9.762	
406.685	Altri debiti		
Denaro e valori in cassa	Fondi realizzazione progetti	662.814	
8.247	Altri debiti	100.225	
414.932		763.039	
Totale attivo circolante	Totale debiti	814.219	
1.844.712	Ratei e risconti passivi	44.530	
TOTALE ATTIVO	TOTALE PASSIVO	2.262.272	
2.262.272			

PROVENTI TRASPARENTI - Le attività tipiche (79,29%) sono la fonte della maggior parte dei ricavi di ABIO, e a loro volta si dividono in donazioni (28,03%), contributi su progetti (30,76%) e 5 per mille (37,11%). Questa voce, in particolare, è composta da una parte trattenuta da Fondazione (6,68% dei ricavi) e da un'altra (30,43% dei ricavi) destinata alle Associazioni che partecipano alla raccolta nazionale.



MISSIONE COMPIUTA - Gli indicatori di efficienza e impiego delle risorse, rispettivamente, rendono palese il costo delle iniziative di fund raising (13 centesimi per ogni euro raccolto, mentre erano 11 nel 2013) e attestano come la quasi totalità degli introiti siano utilizzati in attività istituzionali: una continuità in piena sintonia con la missione e gli obiettivi che ABIO si dà.





COME SOSTENERE ABIO

Diventa volontario
Chiunque può contattare l'Associazione ABIO della propria città e iscriversi ai corsi di formazione

Fai una donazione a Fondazione ABIO
Bonifico bancario presso la Banca Popolare di Milano – IBAN: **IT 71 X 05584 01662 000000003400**

Conto corrente postale
Versamento su c/c postale: **33919242**

Bonifico c/c postale – IBAN: **IT 91 U 07601 01600 000033919242**

Devolvi il 5 per mille
È possibile devolvere il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi a Fondazione ABIO Italia Onlus: basta inserire negli spazi appositi il codice fiscale **97384230153**

Scegli i nostri gadget
per i tuoi momenti speciali
www.abio.org



BILANCIO DI MISSIONE 2014

Supervisione e coordinamento
Gruppo di lavoro interno
Fondazione ABIO Italia Onlus

Consulenza editoriale
Alessandro Mauro

Progetto grafico
Fulvio Forleo

Stampa
Multimedia Publishing S.r.l. – Milano

